

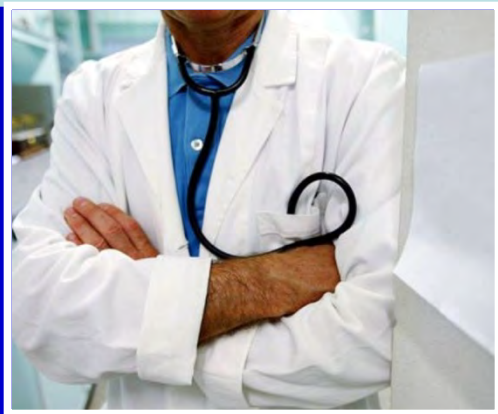
La relazione madre-figlio e padre-figlio
nella fase prenatale: confronto sulle esperienze di una
"Scuola di Maternità"

13 aprile 2013



Dr.ssa Paola Castagna

Per molto tempo, il mondo intrauterino è stato esplorato esclusivamente da un punto di vista medico, fondamentale per assicurarsi che il feto si sviluppasse in modo normale. L'attenzione è stata rivolta principalmente alle condizioni fisiche della madre e al suo stato di salute, tralasciando tutti quegli aspetti psicologici, sociali, emozionali che essa vive e che di conseguenza vengono avvertiti anche dal suo bambino. Per troppo tempo l'immagine del feto è stata quella di un essere che vive protetto dall'utero materno, che come uno scrigno lo custodisce, isolandolo da ogni contatto col mondo esterno.



Nel mondo occidentale gli inizi della genitorialità sono stati oscurati dal **materialismo pervasivo della medicina e della psicologia** che hanno dubitato dello stato cognitivo del neonato e che hanno negato gli aspetti umani del comportamento fetale

David Chamberlain

Oggi dobbiamo riconoscere sempre di più il mondo del bambino e rapportarci con esso. La ricerca scientifica ha messo in evidenza che, durante la gestazione, il bambino è in grado di vedere, udire, fare esperienze, toccare, apprendere ma soprattutto è in grado di provare sensazioni e di rispondere agli stimoli esterni positivi ma anche di pericolo, di sofferenza e di dolore e di attivare i suoi sistemi di allarme e di difesa (alcune vie anatomiche per la percezione del dolore sono presenti nel feto dalla 7[^] sett.)

Dagli anni '50 numerosi studiosi, mediante una collaborazione interdisciplinare che ha coinvolto campi differenti quali la ginecologia, la psichiatria, la psicologia, hanno cominciato a far luce sui processi di interazione madre-bambino in fase prenatale e su tutto il mondo intrauterino che si è rivelato essere ricco e dinamico

Le ricerche hanno dimostrato che tutto ciò che la madre vive viene percepito anche dal feto. Il bambino nel corso della gestazione evidenzia una grande sensibilità unita ad un elevato livello di competenze psicofisiologiche e neuropsicologiche

La relazione madre-feto è fondamentale per il successivo sviluppo cognitivo e la salute psicofisica del neonato


Negli anni '70 le ricerche riguardanti la vita intrauterina sono confluite in una nuova disciplina, La Psicologia Prenatale, che si è posta l'obiettivo di indagare, approfondire e consentire una scientificità a tutti gli studi che sottolineavano la stretta connessione tra due mondi, pre e post natale

L'uomo può essere considerato un essere sociale sin dai suoi albori, un essere in grado di entrare in comunicazione già in fase di sviluppo uterino con la propria madre, il proprio padre, i fratelli e tutto l'ambiente esterno.

Il feto non vive uno stato di isolamento in utero ma gli organi di senso gli permettono di interagire con se stesso e con l'esterno

LA MADRE





"Ah se una donna potesse descrivere nel dettaglio tutti gli stati immaginativi che attraversano la sua anima nel corso della gravidanza, ella potrebbe forse in parte prevedere a quale destino filosofico, morale, intellettuale e fisiognomico va incontro suo figlio"

J.K. Lavater 1776- 1818 (teologo e scrittore svizzero)

"IL BAMBINO DA SOLO NON ESISTE" Winnicott (1965)

"Non possiamo considerare il bambino a prescindere dalla madre, senza l'intimità e le cure costanti della figura parentale"





Il potenziale biologico può essere realizzato solo dalle cure materne e così entro certi limiti lo sviluppo normale del cervello può evolvere in base alla relazione con la madre; un attaccamento sicuro è un fattore positivo per la salute mentale e fisica per l'infanzia e l'età adulta.

Allan Shore

Attaccamento madre-bambino

Teoria dell'attaccamento ideata da J.Bowlby, psichiatra e psicoanalista inglese

Il bambino si lega alla madre e ne cerca il contatto a seguito di una motivazione primaria a mantenere la prossimità con essa, in quanto è attraverso la vicinanza con la madre che può essere protetto

Il legame di attaccamento viene a costituirsi come base evolutiva e relazionale su cui l'individuo fonderà aspetti successivi e più complessi della propria personalità

Attaccamento madre-bambino

Cranley 1981

Non inizia dopo il parto ma comincia molto prima e si instaura durante tutti i nove mesi di gravidanza

E' fondamentale per un normale e sano sviluppo emotivo, sociale, psichico del bambino

La mamma con l'avanzare della gestazione percepisce sempre di più il feto come persona, intensificando con il trascorrere dei mesi il legame di attaccamento. Questo legame sembra non dipendere dalla percezione fisica del feto stesso ma dal coinvolgimento psicologico della madre messo in atto fin dal concepimento

Attaccamento prenatale

L'idea dell'esistenza di una relazione madre-feto fu un concetto ipotizzato da Deutsch nel 1945

Rubin nel 1975 ipotizzò l'esistenza di 4 "compiti" legati alla gravidanza:

- ricerca di una transizione sicura per sé e il bimbo
- assicurarsi che il nascituro venga accettato dalle persone significative della propria famiglia
- creare un legame con il proprio bambino sconosciuto
- imparare a donarsi

"L'attaccamento prenatale è la singolare relazione di amore che si sviluppa tra una donna e il suo feto."

Muller 1993

Attaccamento prenatale

L'attaccamento ha inizio quando la donna inizia a formarsi un'immagine mentale del proprio bambino e sente il desiderio di allevarlo e proteggerlo.

Speckhard 1997

L'attaccamento al feto sembra iniziare alla 10[^] settimana di E.G. *Caccia 1991* e cresce significativamente e rapidamente a partire dalla 16[^] sett. *Grace 1989, Damato 2000, Lindgren 2001, Armstrong 2002, Laxton-Kane 2002*

➤ Durante la vita fetale vi è un imprinting neurobiologico, dato che nel corso della gestazione l'emisfero cerebrale destro, responsabile della socialità, emozioni..., si forma e si struttura in modo dipendente dal suo ambiente condiviso, cioè l'utero materno e, in senso più generale, tutta la madre.

➤ Gli ormoni materni regolano l'espressione di geni nel cervello fetale

➤ Le primissime esperienze affettive di interazione madre-feto influenzano direttamente la maturazione dell'emisfero cerebrale destro fetale che è connesso allo sviluppo prenatale del sistema nervoso autonomo e all'asse ipotalamo-adreno-pituitario che regola la risposta individuale allo stress. *Schore 2002*

➤ L'esperienza prenatale di interazione con l'ambiente influisce sulla struttura del sistema nervoso centrale e sull'architettura del cervello in evoluzione

Attaccamento prenatale

Prodotto congiunto della predisposizione geneticamente determinata e dell'ambiente affettivo e relazionale offerto dalla madre a partire dall'epoca prenatale

La simbiosi profonda tra la madre e il feto fa sì che fattori psicosociali, emotivi, affettivi, vissuti dalla madre durante la gestazione, ricadano inevitabilmente sulla relazione e sull'attaccamento madre- bambino, creando delle tracce mnestiche che si conserveranno intatte nella psiche del bambino e di conseguenza in quella del futuro adulto.



Attaccamento madre-feto

Da due persone può nascere solo un'altra persona e il bambino-figlio è da subito una Persona . *Nava 2004*

La gestazione è una condizione che riguarda madre e feto, coinvolgendoli in un rapporto a due che è probabilmente il più profondo e intimo di cui un essere umano possa fare esperienza: "prima della nascita, la madre e il bambino vivono in osmosi". *Loux 2001*

Il feto si sviluppa all'interno del corpo materno nutrendosi di tutto ciò che la madre gli offre, a livello chimico-biologico e psico-emotivo. "Tutto ciò che la madre vive, il bambino lo vive con lei." *Soldera 2000*

Attaccamento madre-feto

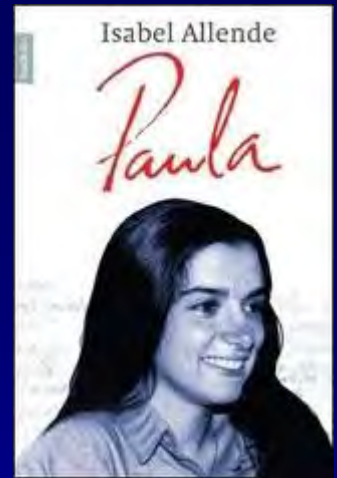
“L'utero non è solo la prima culla per il bambino ma è anche il suo primo vero mondo e il modo in cui lo sperimenta incide sulla formazione della sua futura personalità” .

Soldera 2000

Lo stress vissuto dalla madre durante la gravidanza, se continuato ed intenso, danneggia enormemente lo sviluppo fetale, arrivando ad influire negativamente su di esso persino a livello di formazione del sistema nervoso e modificando, a lungo termine la componente temperamentale del nascituro

Niederhofer & Reiter 2004

PAULA è un libro nato dall'esperienza privata di Isabel Allende, la terribile prova della morte della giovane figlia dopo un lungo periodo di coma.



Isabel rivive due dialoghi particolari: quello che lei stessa ha avuto con sua madre, quando era ancora dentro di lei

"Mia madre non era stata preparata alla maternità...ma appena presentì di essere incinta seppe che sarebbe stata una bambina, la chiamò Isabel e intavolò con lei un dialogo permanente che non si è mai interrotto fino ad oggi. Aggrappata alla creatura che cresceva nel suo ventre, tentò di compensare la sua solitudine di donna malmaritata; mi parlava ad alta voce spaventando coloro che la vedevano comportarsi come un'allucinata, e suppongo che io l'ascoltassi e le rispondessi....."



.....quello con la figlia Paula in coma,
quando era ancora nel suo utero.

Isabel Allende 1994

“.....Quel periodo in cui tu eri dentro di me fu di perfetta felicità, non mi sono mai sentita così ben accompagnata. Imparammo a comunicare in un linguaggio cifrato, seppi come saresti stata nel corso della tua vita, ti vidi a sette, quindici, a vent'anni, ti vidi con i capelli lunghi e la risata allegra e anche con i blue.jeans e con il vestito da sposa, ma non ti sognai mai come adesso, respirando attraverso un tubo nella gola, inerte e priva di coscienza....”

Esperienza di una mamma

Ho avuto tre figli e di ognuno ho imparato a conoscere carattere e abitudini già quando erano nella mia pancia! Al primo piaceva quando ascoltavo musica classica o passeggiavo. Con lui ho comunicato per lo più da sola, perché lo scetticismo del mio compagno mi innervosiva. Il secondo aveva un bel caratterino già prima di nascere! Durante questa gravidanza il papà era più partecipe e provava grande soddisfazione a ricevere calcetti come risposte. Il terzo era tranquillo e sembrava gradire le carezze dei fratellini! Soprattutto con l'ultima gravidanza abbiamo vissuto momenti magici, in cui, tutti uniti intorno alla mia pancia, già ci sentivamo una grande famiglia!